



ANNO 23 - N° 38 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - APRILE 2006 (Anno 2 - N° 2)

Carissimi parrocchiani e amici che frequentate la nostra parrocchia

# Buona Pasqua!

Gesù, datore di ogni bene, con la Sua Risurrezione ci ha lasciato la pace, la verità e l'amore, per cui la Pasqua è soprattutto festa di speranza. Una speranza non fatta solo di sentimenti, ma soprattutto radicata nella certezza della fede e di una realtà che si rinnova in Gesù Risorto. Una speranza che certamente non vuole porsi come una «fuga» dai problemi di tutti i giorni e dalle drammatiche situazioni che spesso accompagnano la vita dell'uomo, ma che nasce da un incontro, da una consapevolezza. Apriamo allora volentieri il nostro cuore per accogliere Gesù che ha promesso di rimanere sempre con noi.

Gesù, dopo la sua risurrezione, è apparso ai suoi discepoli e ad alcune donne, invitando soprattutto a «non avere paura», a «non temere». La situazione, infatti, era carica di tensione, di dubbi, di paura. «*Hanno trovato il sepolcro vuoto, ma Lui non l'hanno visto*», dicono i discepoli di Emmaus a Gesù. Gli stessi discepoli erano chiusi in una stanza, «*per timore dei Giudei*». Una situazione di incertezza, animi sconfortati e sconvolti, passati dalla paura alla gioia e alla speranza proprio quando sono stati capaci di riconoscere il Gesù Risorto.

Potremmo dire che anche per l'umanità del nostro tempo, la Risurrezione di Gesù accade in una realtà difficile, nella quale sembrano prevalere proprio lo sconforto, il dubbio, addirittura a vol-



te la rassegnazione. Non si riesce, ad esempio, a trovare concreti sbocchi per la pace nel mondo. Si vive con la paura del terrorismo. Ogni giorno sui giornali leggiamo di vittime innocenti, di fatti drammatici nella vita di tutti i giorni. L'uomo sembra avere smarrito la speranza, addirittura a volte la fiducia in se stesso. Il rischio è che prevalga un certo scetticismo, pronto a sfociare in un atteggiamento di indifferenza o di disinteresse. Prevale l'individualismo, l'incapacità di instaurare rapporti veri, schietti, con gli altri, anche nel segno della solidarietà.

Ebbene, pur in questo scenario di una umanità un po' ripiegata su se stessa, l'annuncio della Risurrezione di Cristo deve essere ancora vivo, forte, capace di sconvolgere le coscienze e le stesse quotidiane abitudini degli uomini. Il Papa Giovanni Paolo II lo ribadì più volte e con forza, rivolgendosi ai giovani in piazza San Pietro: «*Non abbiate paura di andare controcorrente; non abbiate paura di annunciare, in ogni circostanza, il Vangelo della Croce*».

Con questo invito alla speranza nell'incontro con Cristo Risorto, desidero rivolgere ancora i miei auguri pasquali a tutti voi, miei cari parrocchiani e amici che frequentate la nostra parrocchia e a tutte le persone che credono nei valori, per la cui testimonianza si può davvero portare un segno di luce e di speranza in tante situazioni dell'umanità del nostro tempo.

Davvero a tutti voglio ricordare le parole rivolte dall'Angelo alle donne del sepolcro: «*Non abbiate paura, ...non è qui, è risorto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risuscitato dai morti*». Anche noi ascoltiamo le parole dell'Angelo e andiamo incontro a Gesù Risorto con tutta la speranza della nostra fede!

**Don Roberto**



### **È Pasqua**

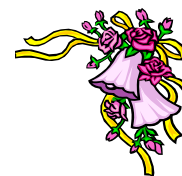
Gesù è veramente risorto!  
Anche noi siamo accorsi al sepolcro.  
Anche noi siamo andati oltre la pietra.  
Anche noi abbiamo visto!  
Siamo chiamati a fare il passo decisivo della fede.  
La risurrezione di Gesù  
ci invita ad uscire dalla nostra incredulità,  
a scegliere con convinzione e fiducia la via del cielo.

È Pasqua!  
È il giorno della vita che più non muore,  
della gioia che non ha mai fine.  
È Pasqua!  
È il tempo del credente che esce allo scoperto,  
che testimonia la sua speranza,  
che si fortifica nelle difficoltà,  
che annuncia la vita nuova in Cristo risorto.

È Pasqua!  
Nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa  
che annuncia speranza là dove regna la disperazione,  
che annuncia una forza là dove si subisce la violenza,  
che annuncia il riscatto là dove vige la schiavitù.

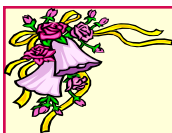
È Pasqua!  
Cristo è veramente risorto, per sempre, per tutti!  
La sua risurrezione è speranza, certezza.  
Diventiamo noi stessi testimoni per gli altri.  
Curiamo le ferite dei nostri fratelli.

È Pasqua!



**B  
u  
o  
n  
a  
  
P  
a  
s  
q  
u  
a  
!**





# PROGRAMMA della SETTIMANA SANTA



In questi giorni della *Settimana Santa* riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si terranno in parrocchia GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO SANTO, sono veramente belle e commoventi. Facciamo il possibile per venire puntuali.

## GIOVEDÌ SANTO

### S. MESSA SOLENNE IN COMMEMORAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE

GUADAMELLO ore 16.30

A Guadamello L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO terminerà la sera alle ore 22 ma riprenderà al mattino alle ore 9.30 fino alle ore 12, poi dalle ore 14 alle ore 17. Esorto almeno un rappresentante per ogni famiglia ad essere presente.

SAN VITO ore 19.00 con la "Lavanda dei piedi".

Seguirà L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO tenuta in modo particolare dai componenti della Confraternita SS. Sacramento fino alle 7.00 del Venerdì Santo, poi dalle 7.00 fino alle ore 17.00 dalle consorelle della Confraternita dell'Addolorata. L'invito a tenere compagnia a Gesù è rivolto anche ad ogni famiglia.

## VENERDÌ SANTO

### CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E VIA CRUCIS

SAN VITO ore 20.30

Terminata l'Adorazione della Santa Croce seguirà la processione che partendo dalla chiesa di San Vito percorrerà la via principale per poi giungere nella chiesa di Guadamello dove si concluderà.

(Per il trasporto delle due statue occorrono diversi uomini. In caso di mal tempo la Via Crucis si celebrerà solo in chiesa)

## SABATO SANTO GIORNATA DI SILENZIO E DI PREGHIERA IN UNIONE CON MARIA SS. ADDOLORATA.

### CONFESSIONI TUTTI SONO INVITATI SPECIALMENTE I GIOVANI

SAN VITO ore 15.00 Saranno presenti 2 Sacerdoti

GUADAMELLO ore 15.00 1 Sacerdote

## SOLENNI VEGLIA PASQUALE

E' una celebrazione bellissima, ricca di tanti segni: il fuoco, il cero pasquale, le candeline, la benedizione dell'acqua.

GUADAMELLO ore 22.00

## PASQUA di RISURREZIONE Sante Messe: GUADAMELLO ORE 9.30 - SAN VITO ORE 11



LUNEDÌ di PASQUA Sante Messe orario festivo a Guadamello e a San Vito.





# Ricordando DON GIUSEPPE

## Dall'adolescenza al Sacerdozio

Tanto era piccolino e vivace che le mamme di Penna in Teverina lo chiamavano Peppinello mentre si dimostravano contente che i loro figli proprio con lui giocavano e da lui, piccolo capo, erano organizzati.

Adalgisa lo avrebbe voluto a casa, c'erano tante cosette che poteva e sapeva fare il suo Peppino, e non comprendeva come mai giocasse tanto coi suoi coetanei, sembrava che amasse troppo il gioco. Più tardi comprenderà, come tanti altri, che Peppino organizzava i ragazzini per distoglierli dalle molte tentazioni del tempo libero. Difatti in chiesa lo vedeva ancora puntuale e attivo ogni sera alla benedizione eucaristica.

Il Parroco lo stimava in pieno e lo chiamava a collaborare in tutto, particolarmente nella propaganda per le opere missionarie. Un anno dopo averlo mascherato da negretto per la raccolta delle offerte si sentì dire: "Don Antò, come si può parlare con i preti delle missioni estere di Milano? Io vorrei andare con loro". Aveva 11 anni e, terminato le scuole elementari, Don Antonio confidava la



cosa a Mons. Berti, Vescovo di Amelia, francescano, che accoglieva, con i seminaristi della piccola diocesi, anche studenti francescani. "Portamelo, fammelo conoscere e vedremo."rispose il Vescovo. Al momento dell'esame della sua vocazione, Vescovo e parroco conclusero: "Riflettici sopra e prega, un altr'anno vedremo se a Milano o altrove".

Passato quel primo tirocinio, fu scelto per il

seminario diocesano: Rettore Mons. Loiali, assistente dei giovanetti uno zelante fra Andrea aiutante del Vescovo; un'educazione seria, lieta, fraterna e Peppino ne parlerà con entusiasmo per tanto tempo.

Nel 1938 Mons. Loiali, il rettore che lo aveva accolto, viene chiamato a succedere nel governo della diocesi a Mons. Berti che per motivi di salute, si ritirava tra i suoi frati (mi pare in Assisi), i fratini e fra Andrea vanno altrove. Il seminario dimezzato nei superiori e negli alunni subisce un serio periodo di crisi, si svuota quasi completamente ed è ancora il gruppetto che simpatizza con "Peppetto" a reggere all'urto.

Sempre intorno al suo Vescovo, veramente occhi negli occhi, cuore nel cuore, è il "puer ingeniosus" che il Vescovo tiene sempre vicino perché utilissimo in tutte le piccole cose. Praticamente diventa il prefetto rispettato, ma soprattutto benvoluto anche dai pochi più grandi di lui. Versatile, preciso, e tenace, anche manutentore dell'edificio, esempio di laboriosità come di pietà e applicazione allo studio.

Quando l'ho conosciuto io, nel novembre del 1940 era sempre impegnato, in Seminario, in Episcopio, in cattedrale. Con notevolissima sensibilità era l'anima della piccola "Schola cantorum" e suonava, cantava e trascriveva musica sacra da riviste, dai libri dei vicini salesiani coi quali poteva collaborare spesso, per la libertà che in questo il Vescovo Rettore gli concedeva.

Nel passare da un'attività all'altra era di una prontezza sorprendente e di una regolarità impossibile a mio giudizio a chiunque non fosse animato da uno spirito di fede e di obbedienza a tutta prova. Credo di poter affermare di non averlo mai visto volgersi indietro durante il tempo delle preghiere e forse anche nelle ore di studio. Per confronti e spiegazioni bastavano gli intervalli di ricreazione. Non l'ho mai visto nervoso o agitato nelle discussioni solite nella vita dei seminaristi, s'intrometteva in quei momenti con arguzia e prontezza disarmanti.

Non tutti i suoi compagni erano altrettanto dotati e di carattere buono, ma lui non si lamen-

tava se lo canzonavano chiamandolo “finto”, sorrideva amabilmente. I molti più deboli che hanno poi lasciato il seminario o per insufficienza negli studi o per paura di un impegno serio ricordano che in tutti i modi cercava di sostenerli.

Poi venne il tempo della guerra, di un po' di fame, di un po' di freddo nel seminario privo di riscaldamento. Aumentò soltanto il suo spirito di sacrificio. Ricorse con passione e molta confidenza, nel periodo più acuto della guerra, poco prima del passaggio del fronte ad un parroco di campagna perché si adoperasse a trovarci il cibo necessario per il Seminario e il Vescovo che con esemplare condivisione mangiava sempre con noi e ciò che mangiavamo noi. Ammesso al liceo del Seminario Regionale di Assisi, in una classe numerosa e vivace era ancora il promotore delle piccole ma impegnative attività che i superiori gli affidavano come formazione complementare: musica, teatro, catechesi e carità. Come riusciva a trovare porzioni di viveri per i ragazzi poveri di Assisi che venivano al seminario Regionale ogni giorno dopo pranzo, è un mistero. Superiori, professori, suore della cucina, offrivano quel che potevano, ma sembrava moltiplicarsi il dono che passava per le mani di lui.

Il Rettore dell'epoca lo additava senza remore agli altri, a noi più piccoli e a me particolarmente come esempio. Nei contatti annuali con i Vescovi umbri lo elogiava con gioia a Mons. Loiali

Nel 1949 fu ordinato sacerdote. Già nel dicembre precedente, al momento dell'ordinazione al suddiaconato aveva scritto nell'immaginetta ricordo la frase di S. Paolo: “Dimentico del passato ... mi slancio in avanti verso la meta ...”.

Ad Amelia subito si trovò impegnato in Seminario, insegnante di lettere, ma più che mai formatore di coscienze. Non potei frequentarlo molto per quei quattro anni che io trascorsi ancora ad Assisi. Le sue lettere, briose e piene di affetto mi furono utilissime; le conservavo gelosamente, ma un giorno purtroppo gliel mostrai, per ringraziarlo scherzosamente. Non le vidi più, come faceva sparire ogni traccia delle sue virtù e dei doni che il Signore gli andava concedendo, sparirono facilmente sul fuoco. Ormai aveva conosciuto P. Pio. Aveva visto la vittima che si offriva al Signore momento per momento, lo seguiva, e, pur continuando la sua vita normale di sacerdote ed educatore

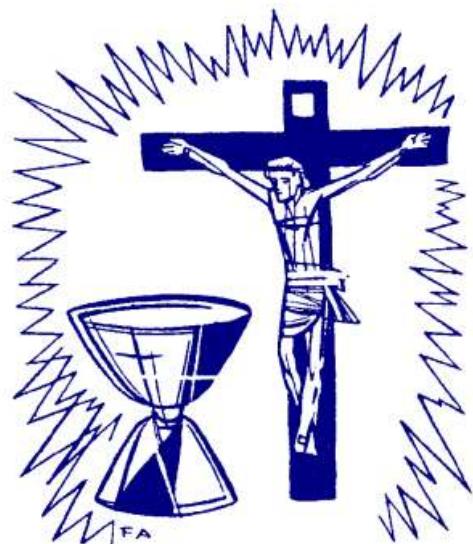


di seminaristi aveva preso decisamente la via dell'immolazione silenziosa, discreta, nascosta. Nel contatto con P. Pio aveva avuto evidentemente un nuovo impulso, una nuova vocazione.

Alla vigilia della mia ordinazione (29 giugno 1953) gli chiedevo di essere il mio nuovo Padre Spirituale e se mi potevo confessare regolarmente da lui. Non mi disse né sì né no, questo solo: “Non posso farti un regalo diverso, se sei contento andiamo insieme da P. Pio in queste vacanze del seminario”. E questo fu possibile nel settembre.

Mi poté svelare allora una realtà che non conoscevo neanche lontanamente: la tenerezza di P. Pio e la sua, insieme alla decisione di offrire al Signore come il Santo cappuccino.

**Don Filippo Maccaglia**





## PASQUA

*E il bimbo in Chiesa — Manina, perché mai  
non ha l'altare né un lume, né un fiore,  
e le campane son mute? Lo sai?*

*— Zitto, piccino mio, ché Gesù muore.*

*Ed il bambino, a più sommessa voce*

*— Muore, perché?*

*— Perché l'han messo in croce.*

*Pasqua Uno sprazzo d'azzurro,  
ecco, e un raggio di Sole all'improvviso*

*E un'ansia lieve, e per l'aria un sussurro  
di voci liete e un tremolio di riso.*

*E poi, d'un tratto, tutte le campane  
sciolte ad un canto libero, trionfale,  
cantano tutte, vicine e lontane.*

*Corre alla mamma, come avesse l'ale,  
il piccolino — Dunque, non è morto?*

*— No, amore mio, non più. Cristo è risorto!*

Parole di San Paolo da  
prendere  
seriamente  
in considerazione

“Fratelli, non  
conformatevi alla  
mentalità di questo  
mondo, ma trasformatevi  
rinnovando la vostra  
mente, per poter  
discernere la volontà di  
Dio: ciò che è buono, a  
Lui gradito e perfetto”.

“Svegliati, o tu che  
dormi; destati dai morti,  
e Cristo ti illuminerà”.

“Fratelli, se siete risorti  
con Cristo, cercate le cose  
di lassù: pensate alle cose  
di lassù, non a quelle  
della terra”.

# Buona Pasqua

a TUTTI

in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Risurrezione rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Una grande benedizione  
ai COLLABORATORI e BENEFATTORI della Parrocchia

Un augurio particolarissimo e affettuoso  
ai GIOVANI



Queste fotografie cominciarono a circolare nel novembre del 2002, e furono considerate “le foto dell’anno”.  
..Una di queste fu pubblicata sulla prima pagina del New York Times come un avvenimento eccezionale.

**Il testo dell’articolo riassume**

**...questa storia ...che è .. un bellissimo inno alla Vita ..**

La foto è di un bimbo di 21 settimane (5 mesi) Samuel Arnas, a cui fu diagnosticata la spina bifida, una malformazione che non lascia speranza di sopravvivenza, a meno di ricorrere a un intervento intrauterino.

Il Dr. Bruner, dopo numerose ricerche effettuate nel Centro Medico Universitario di Vanderbilt, a Nashville, nel Tennessee, annunciò che avrebbe potuto compiere tale intervento, con il bimbo ancora nell’utero materno.

Durante l’intervento il chirurgo fece un normale taglio cesareo, estrasse l’utero e vi praticò una piccola incisione attraverso la quale operare il piccolo Samuel.

Il Dr. Bruner stava completando l’intervento, che era andato bene, quando Samuel, attraverso il taglio praticato, sparse la sua piccolissima manina e si attaccò al dito del medico stupefatto.

Il prestigioso chirurgo disse di aver vissuto il momento più emozionante della sua vita, quando la manina di Samuel prese il suo dito quasi per ringraziarlo del dono della vita che gli aveva fatto.

Egli rimase impietrito per vari secondi, durante i quali Samuel continuava a tenergli il dito, dando così la possibilità all’equipe di scattare le fotografie.

... CHE LA STORIA DI SAMUEL  
TOCCHI IL TUO CUORE  
...E DIO TI BENEDICA!!!

## LA MANO della SPERANZA

Il New York Times intitolò la foto  
“Hand of Hope” (Mano della speranza)



La madre di Samuel dichiarò di aver pianto per alcuni giorni dopo aver visto le incredibili foto.



Ecco qua Samuel .. Vive una vita normale al 100%



Samuel, mesi dopo...

...E CI DOMANDIAMO ANCORA  
PERCHÉ L’ABORTO SAREBBE  
UN DELITTO??

... E CI CHIEDIAMO ANCORA  
SE DIO ESISTE?



*Non è lecito che sia una scatola a decidere dei pensieri dei nostri figli!!!*

curiosità, suscita idee.

La televisione è evasione, svago.

Insomma, la televisione non è un flagello: anche lei ha le sue virtù!

### CONDANNO LA TV

Incominciamo col dire che la televisione im-pigrisce, stanca la vista, fa ingrassare. Non già perché sia piena di grassi e zuccheri, ma perché disinteressa dallo sport e perché lo star seduti davanti al video fa consumare meno calorie e mangiucchiare di più...: così si può già essere aggrediti dal colesterolo fin dall'infanzia!

**La televisione fa a fette l'attenzione.** Gli spot (che sempre più ipnotizzano il bambino) durano da 10 a 30 secondi. A furia di vederne a valanga, il piccolo (ma non solo!) si

abituata a pensare in modo saltellante, frammentato. Domandate agli insegnanti e vi diranno quanto oggi **sia difficile catturare per cinque minuti l'attenzione dei ragazzi!**

**La televisione ruba i giochi.** *Quando non esisteva, i bambini ne conoscevano un centinaio; oggi ne conoscono da quattro a sei!*

**La televisione rende insensibili alle sofferenze altrui: inaridisce i cuori e prosciuga i sentimenti.** *Pur di impressionare, la televisione gioca, infatti, su emozioni forti, sempre più forti. E così finiamo con l'abituarcisi a tutto, anche alle notizie più disumane, anche alle tragedie più terrificanti. Siamo a tavola: "Toh!, ne hanno am-mazzati altri due... passami il sale...".*

**La televisione è una fabbrica di ansia senza conforto.** *Quasi sempre vende notizie preoccupanti, molto raramente notizie tranquillanti.*

**La televisione avvicina i lontani, come abbiamo detto, però allontana i vicini!** *Vogliamo dire che la televisione provoca disaffezione alla famiglia; provoca un fortissimo calo di relazioni, di vita sociale, a cominciare, appunto, dalla famiglia stessa.*

### BUTRARLA DALLA FINESTRA?

A questo punto in qualche lettore può venire una forte tentazione: butta la televisione dalla finestra.

No, il discorso che precede non ha lo scopo di brucia-

**Cara TV** è ora che fai attenzione!  
Ci sono tanti bambini, ragazzi e giovani che ti guardano.

**I**l problema è serio, molto serio!

Ormai i figli non sono più nostri: sono della televisione. È lei la cattedra principale, il pulpito dal quale prendono indicazioni.

La famiglia è retrocessa alla funzione di solo sostentamento materiale e di residenza anagrafica.

È tempo di chiederci: è lecito che sia quella scatola magica a decidere dei pensieri dei nostri figli, dei loro orientamenti? È lecito lasciare in suo potere l'anima dei nostri ragazzi?

Purtroppo molti genitori ed educatori si arrendono: si riconoscono impotenti di fronte al piccolo schermo.

Invece, no! Possiamo benissimo prenderci rimedio!

In che modo?

Facciamo un processo alla televisione, vedendone i lati positivi e quelli negativi. In tal modo prenderemo consapevolezza della sua potenza, nel bene e nel male.

### PROCESSO ALLA TELEVISIONE

#### ASSOLVO LA TV

La televisione ha molti meriti. Sarebbe ingiusto non riconoscerlo.

La televisione ha tolto le pareti al mondo: ha ridotto le distanze tra i popoli.

In tal modo la televisione è scuola di mondialità.

La televisione fa opera di promozione culturale.

La televisione stimola i cervelli, risveglia interessi e



re i televisori.

**La televisione c'è e deve restare, l'abbiamo già detto.** Anzi, aggiungiamo che, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla, tante sono le sue possibili prestazioni umanizzanti.

Allora, insomma, che fare in concreto?

### NORME DI EDUCAZIONE TELEVISIVA

#### IL GIOCO DEVE PREVALERE SUL PARLARE

Il gioco deve prevalere sulla televisione perché, dal punto di vista pedagogico, il gioco stravince su di essa. Se guarda la televisione, il bambino vede il mondo; se gioca, si appropria del mondo.

Se guarda la televisione, assorbe; se gioca, sperimenta. Se guarda la televisione, accresce le tensioni; se gioca, è sereno.

Se guarda la televisione, si fa la testa ben piena; se gioca, si fa la testa ben fatta.

Se guarda la televisione, siede, tace, ingrassa; se gioca, parla, ride, corre, salta, si ossigena, si snellisce: vive!

Cosa vogliamo di più per convincerci che il gioco deve battere la televisione per almeno cinque a uno?

#### IL PARLARE DEVE PREVALERE SUL VEDERE

“Vedere” non basta. “L'ho visto alla televisione” non vuol dire “L'ho capito”. Se bastasse “vedere” per “capire”, i ragazzi d'oggi sarebbero tutti dei fenomeni di sapienza!

**Non è l'immagine che fa capire, ma la parola! Gli uomini sono esseri “pensanti”, perché sono esseri “parlanti”, non perché sono esseri “vedenti”. Anche gli animali vedono, ma non pensano.**

**Non c'è dubbio, dunque, che è più necessario parlare che vedere.** Soprattutto quando si tratta di educazione. **Si potrebbe dire che l'educazione è parola condivisa.** Per questo il figlio ha infinitamente più diritto alla parola dei genitori che non alla televisione accesa.

#### RENDIAMO INTERESSANTE LA VITA

Il bambino non nasce televisivo.

Perché in estate non ne sente la mancanza, mentre in inverno ne viene risucchiato? La televisione non è un bisogno naturale: se lo fosse, si sentirebbe sempre la necessità, come si sente sempre, ad esempio, il bisogno di mangiare. Non è vero ciò che sovente si sente dire: **“I miei figli vanno matti per questa benedetta televisione!”.** Vanno matti perché non offriamo altro.

#### NON DIMENTICHIAMO IL PIACERE DEL LIBRO

La lettura premia l'intelligenza più che la televisione. Forse è vero che l'uomo che legge, conosce meno dell'uomo televisivo, però sa di più; però trova meno difficoltà nel capire, è più profondo, più riflessivo. L'editore *Valentino Bompiani* era solito dire che **“l'uomo che legge ne vale due”.**

Oggi gli insegnanti si lamentano che la comprensione di un testo scritto di un racconto, di una poesia, è assai più limitata di ieri. Gli scolari stentano a ragionare, a collegare idee...

Si noti: “pensiero impulsivo”, perché la televisione

non dà il tempo per riflettere; le immagini, le idee scivolano via l'una sull'altra come l'acqua sul marmo, senza lasciare traccia.

**Il “pensiero tipografico”, invece, è, certo, più lento,** ma dà la possibilità di scavarlo fino in fondo, di assimilarlo.

Il pensiero televisivo non nutre lo spirito; il pensiero tipografico lo arricchisce.

Il pensiero televisivo fa menti superficiali; il pensiero tipografico fa menti profonde.

Il pensiero televisivo insegna a chiacchierare; il pensiero tipografico insegna a parlare.

**Dunque,** portiamo, fin da piccolo, il bambino in libreria perché possa vedere, toccare, sfogliare un libro. La produzione è abbondante ed anche di alto livello, per ogni età a cominciare dalla **Scuola dell'Infanzia.** **Dunque,** non dimentichiamoci di aggiungere un libro ad altri eventuali regali. **Dunque,** facciamoci vedere anche lettori e non solo compratori di libritappezzeria.

#### QUATTRO “MAI”

##### *Mai prima della scuola*

**C'è chi inizia la giornata accendendo, immediatamente, la televisione. C'è, addirittura, chi si serve della televisione per svegliare i bambini!**

No, così non va! È inaccettabile incominciare un nuovo giorno senza neppure un attimo di silenzio, di tranquillità. Subito avere gli occhi forati da immagini, le orecchie ripiene di rumore, disturba, stanca, affatica. È come essere presi a schiaffi “dentro”. **Molti insegnanti dicono che i bambini arrivano a scuola già “cotti”!**

**Un po' di raccoglimento, una chiacchieratina, sono come tazzine spirituali che creano l'atmosfera giusta per attaccare la giornata.**

E poi, chi ha detto che le vecchie preghiere del mattino han perso il loro bel valore pedagogico, oltre che religioso? Lo scrittore *Gaspare Barbiellini Amidei* dice che **“oggi i genitori non parlano esplicitamente di Dio ai figli perché han paura di passare per matti”.** In realtà, più che “matti”, sono incoscienti: non sanno quanto perdono a rompere tutti i contatti con Dio. Se non uscissimo dal tema, lo potremmo provare in lungo ed in largo.

##### *Mai troppa*

La dottoressa inglese *Sally Ward* che ha studiato per anni l'influenza della televisione sui piccoli, avverte che **nessun bambino sotto l'età di un anno deve essere esposto, neppure per un minuto, alla televisione.**

Poi è sempre indispensabile sorvegliare il consumo televisivo del figlio. **“Chi beve troppa la sera, si alza col mal di testa e non riesce a connettere; chi mangia troppa cioccolata ingrassa; chi ingurgita troppa televisione ingolfa la mente e gripa il cervello”:** l'osservazione è del regista tedesco *Daniel Helfer*, autore di un film sul potere della televisione.

Quanto tempo, allora? Lasciamo la parola all'esperta

*Anna Oliverio Ferraris:* “Tra i quattro e i sette anni è consigliabile che un bambino non superi un’ora di televisione al giorno, preferibilmente mezz’ora per volta. Meglio se il tempo giornaliero è più breve. In età scolare è bene non superare le due ore”.

### ***Mai la televisione personale in camera***

Dei quattro “mai” questo è quello del quale siamo più convinti.

È vero che comprandogli la televisione personale, il figlio potrà non “rompere” più, però potrà “rompersi” la vita.

Due semplici riflessioni per spiegare come è inconcepibile che si permetta la televisione in camera del figlio.

Se questi trascorresse il pomeriggio per strada, girovagando con ragazzi sconosciuti, non ci preoccuperemmo di sapere cosa fa, chi frequenta? Dargli la televisione personale è non preoccuparsi di ciò che vede, di ciò che impara; il che può essere ben peggio della compagnia di certi compagni! Ha ragione il proverbio: “Solo chi è matto, dà in custodia il lardo al gatto”.

La seconda riflessione ce la offre, ancora una volta, *Anna Oliverio Ferraris:* “Il genitore che concede ai propri figli piccoli di avere il televisore in camera da letto, dovrebbe domandarsi se nella stessa stanza lascerebbe, con uguale disinvoltura, un frigorifero, permettendo loro di mangiare qualsiasi cosa a qualsiasi ora”.

### ***Mai da solo***

David, un ragazzino di 12 anni, una sera vede un servizio televisivo sulla pena di morte per fucilazione e impiccagione. Resta impressionato e incuriosito. Va dal papà e gli domanda: “Che cosa provano gli impiccati?”. Poi, per verificare, scende in lavanderia, si fa un cappio con la corda di nylon che serve per stendere i panni, e si impicca ai tubi del riscaldamento. Il fatto è successo, qualche anno fa, a Parma.

Qualcosa di simile è successo ad un bambino di Cremona.

Stava guardando i cartoni animati di Bugs Bunny, quando, visto un personaggio che cadeva nel vuoto, si è tuffato dalla finestra.

Ha fatto un volo di quattro metri. Grazie a Dio, questa volta è andata bene: è piombato al suolo senza farsi neppure un graffio.

Due episodi eloquenti! I piccoli non possono essere lasciati soli davanti al televisore. La presenza dell’adulto è indispensabile per chiarire, per attutire momenti di tensione emotiva che immagini e parole possono evocare.

Il bambino accetta tutto a condizione che sia filtrato, che sia “mammizzato”! A proposito, si racconta un caso ormai classico: una mamma camminava con la figlioletta durante la seconda guerra mondiale. Improvvisamente, a poche centinaia di metri, cadde una bomba. “Hai visto che bella fiamma?”, esclamò, con prontezza, la mamma, e la bambina non si mostrò per nulla spaventata!

### ***SPENGI LA TELEVISIONE E RIPRENDITI I FIGLI***

Ogni tanto, di sera, spegniamo la televisione e accendiamo la famiglia!

**Ecco l’ultima proposta, la più simpatica.**

La sera è il momento bellissimo per il dialogo, l’incontro, l’intimità.

Prima di andare a letto, c’è nell’aria voglia di calore, di affetto, di bontà, di stringersi insieme. La sera porta pensieri miti, pensieri di pace.

Allora, almeno di tanto in tanto, godiamocela! Raccontiamo come abbiamo passato la giornata, chi abbiamo visto, cosa abbiamo fatto; diciamo ai figli come ci siamo incontrati e innamorati (piace molto!), cosa facevamo da piccoli; giochiamo a carte; usciamo tutti insieme; facciamo una battaglia a cuscini...

E il televisore, riposa. No! Il televisore guarda e ride. Guarda e dice: “Toh, in Italia vi sono ancora fami-

## **DA UNA LETTERA DI FRANZ, IL CONTADINO CHE DISSE NO A HITLER**

### ***Fu ghigliottinato perché rifiutò di arruolarsi con i nazisti per amore del Vangelo.***

Scrivendo a sua moglie dalla prigionia così la esortava:

*“Anzitutto il nostro compito principale è quello di non preoccuparci solo per il bene materiale dei nostri figli e dei nostri familiari, ma ben più per la salvezza della loro anima, perché dobbiamo rendere conto davanti al Giudice celeste dell’educazione di ognuno dei nostri figli o di chi ci è stato affidato”.*

Non è il cibo che fa crescere. Un figlio cresce e si fortifica non soltanto ingoiando cibo e praticando lo sport. Un figlio cresce veramente se viene alimentato e irrobustito con una cura a base di valori, ideali, esempi, soprattutto esempi cristiani.

Deve ricevere, in famiglia, lezioni di vita. Deve imparare la sapienza, che gli dà il senso della vita per arrivare a un’esistenza «riuscita» (non soltanto sul piano della carriera, del successo, degli affari, degli studi...).

Occorre far capire ai figli che crescere non significa accumulare. E che non basta correre, ma è indispensabile sapere il «perché».

**E' dalla famiglia che dovrebbero nascere i veri valori, invece assistiamo ad un decadimento sempre più profondo di essi. Sì, siamo proprio fuori dal progetto di Dio : è urgente allora ritrovare la strada della famiglia che viva secondo il progetto di Dio.**

# VITA PARROCCHIALE

1. Il 12 marzo è stato eletto **il nuovo Consiglio Pastorale** i cui membri sono: Antognozzi Anna Laura, Benigni Giacomo, Bussetti Alba, Cavafave Renzo (eletto dal Parroco), Ferretti Antonio, Innocenti Adele, Masci Paolo, Posati Paola, Rizzo Maurizio e Vittori Roberto. Sono stati eletti Segretario e vice segretario: Giacomo Benigni e Maurizio Rizzo. Mentre **il Consiglio degli Affari Economici è costituito oltre al Parroco da Vittori Marino e Alba Bussetti. Ci congratuliamo con loro e auguriamo a tutti un proficuo lavoro.**
2. In occasione della Settimana Santa abbiamo ripreso gli incontri con le due **Confraternite** assai preziose per la Parrocchia. Addirittura sono entrati a far parte Biancucci Antonio per la **Confraternita del SS. Sacramento** e **Marisa Accettone e Mirella Ciotti** per quella dell'**Addolorata. Ringraziamo il Signore e speriamo che altri, soprattutto giovani, riscoprano l'importanza e la bellezza delle tradizioni di cui fanno parte anche le due Confraternite.**
3. Grazie a Dio anche **il gruppo per la pulizia della chiesa di San Vito si è ampliato: si sono infatti aggiunte quattro donne: Bice, Loredana, Giuliana Masci e Vania. A loro e alle altre diciamo di cuore: grazie per il prezioso servizio che svolgono.**
4. Invece **il Gruppo di Preghiera di Padre Pio non progredisce numericamente. Eppure l'impegno di coloro che ne fanno parte si riduce solo ad un incontro il 3° giovedì di ogni mese. Sarei proprio contento se diventassimo tanti. Ci si riunisce per conoscere sempre più il santo Padre Pio e per pregare nel suo spirito. Sono certo che il bene che se ne ricava è tanto.**
5. **I lavori nell'Oratorio sono quasi ultimati grazie alla professionalità e alla sollecitudine di Giorgio Svizzeretto che ci si è dedicato con tanto impegno. Manca solo di montare le finestre e tinteggiare le pareti. Approfitto per ringraziarlo e con lui tanti altri collaboratori che hanno curato la parte esterna rendendola veramente più accogliente.**
6. E a proposito di Oratorio dobbiamo proprio dire che il Sabato pomeriggio **l'ambiente intorno alla chiesa si anima veramente di festa. Sono presenti i ragazzi del Gruppo Liturgico, il Gruppo degli adolescenti e il Gruppo Giovani. Ora che vengono le belle giornate abbiamo cominciato ad andare presso il vicino "boschetto del lecini" l'indimenticabile luogo che per più di vent'anni è stato teatro dei momenti più belli di tanti e tanti giovani che oggi hanno famiglia e mandano i propri figli. E' veramente bello tutto questo e speriamo che duri. Per mantenerlo in vita, come già ne ho parlato con alcuni genitori, occorre l'impegno e la buona volontà di tutti soprattutto affiancandomi nell'assistenza.**
7. **Lo scopo di informarci sulla VITA PARROCCHIALE è unicamente per sensibilizzarci a vicenda nel bene e di conseguenza, sentirci più stimolati a partecipare e ad operare per il Signore e per il bene delle anime nostre.**



## I prossimi appuntamenti:



7	MAGGIO	FESTA DELLA MAMMA
28	MAGGIO	FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE
11	GIUGNO	FESTA DI SAN VITO
18	GIUGNO	SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI
24	GIUGNO	ORDINAZIONE SACERDOTALE DI D. PIO
1	LUGLIO	VACANZE A BELLARIA RAGAZZE
15	LUGLIO	VACANZE A BELLARIA RAGAZZI
16	AGOSTO	FESTA DI SAN ROCCO
3	SETTEMBRE	FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE



# PREPARIAMOCI ALLA GRANDE FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA DOMENICA 23 APRILE

Da ormai 5 anni il Papa, su richiesta di Gesù a Santa Suor Faustina, ha voluto che nella seconda domenica di Pasqua si celebrasse **la festa della Divina Misericordia**, una festa che risponde tanto alle necessità più vive dell'umanità di questo nostro tempo.

*"In un tempo come il nostro, attraversato da angoscia e sgomento per l'emergere violento del mistero del male – così disse il **Papa Giovanni Paolo II** – non esiste per l'umanità altra fonte di speranza, al di fuori della misericordia di Dio".*

Il 22 febbraio 1931, mentre stava nella sua cella, **Suor Faustina** ebbe una visione di Gesù vestito di bianco che teneva una mano alzata per benedire e l'altra sul petto, da cui uscivano due grandi raggi, uno rosso e l'altro bianco. E Gesù le disse: *"Dipingi un quadro secondo l'immagine che vedi, con sotto la scritta: 'Gesù, confido in te!'. Voglio*

*che l'immagine venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia... In questo giorno saranno aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine".*

Nessuno però inizialmente, prese sul serio Suor Faustina: intorno a lei c'era solo incredulità. Ma Gesù stesso la esortò e incoraggiò ad andare avanti, a farsi strumento per la diffusione di questa devozione, facendo di lei, l'apostola dell'Amore Misericordioso di Dio.

Disse Gesù a Suor Faustina: *"Io porgo agli uomini il recipiente con il quale devono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: **Gesù confido in te!**... Scrivi queste parole, figlia mia, parla al mondo della mia misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia... Figlia mia, di' al genere umano sofferente che si stringa alla Misericordia del mio Cuore ed io lo colmerò di pace..."*

*La piaga del mio Cuore è la sorgente della Misericordia senza limiti".*

Da questo Cuore sovrabbondante di tenerezza santa Suor Faustina **vide sprigionarsi due fasci di luce** che illuminavano il mondo: *"I due raggi – le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano il sangue e l'acqua"*.

Attraverso il Cuore di Gesù crocifisso la misericordia divina raggiunge tutta l'umanità: *"Figlia mia, di che sono l'Amore e la Misericordia in persona"*, chiederà Gesù a Suor Faustina. E, le disse ancora:

*"L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia"*.

*Per questo desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia misericordia, riverserò tutto un mare*

*di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia. **L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene.** In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto .*

*La festa della Mia misericordia è uscita dalle Mie viscere a conforto del mondo intero ed è confermata nell'abisso delle Mie grazie», ha detto Gesù.*

Non sappiamo come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra, ma una cosa è certa che non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose, già ne siamo sommersi. Ma la Divina Misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo in modo particolare e pubblico attraverso Santa suor Faustina, non può, non deve essere ignorata ma accolta e vissuta.

E allora, come fu per gli Apostoli un tempo, è necessario che anche l'umanità di oggi accolga



**GESU' CONFIDO IN TE**

Gesù risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: Pace a voi! Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e invadere da questo Spirito di amore e di perdono, che Gesù le vuole donare.

Il nostro tempo così arido e sicuro in sé, eppur così angosciato, ha bisogno di immergersi nell'abisso della Misericordia di Dio per sanare le tante profonde ferite del male che fanno soffrire l'umanità intera.

Lo ripeto: *"L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia"*. Disse Gesù a Santa Suor Faustina.

Questo messaggio consolante si rivolge a tutti, a ciascuno di noi tanto bisognosi della misericordia di Dio, ma è rivolto soprattutto a chi, afflitto da prove particolarmente dure o schiacciato dal peso dei peccati commessi, ha perso ogni fiducia nella vita ed è tentato di cedere alla disperazione.

Gesù non aspetta altro che sentirci ripetere con fiducia e amore: *"Gesù, confido in Te"*! QUESTO SEMPLICE ATTO DI ABBANDONO A GESÙ, questa breve preghiera, questa giaculatoria esprime molto bene l'atteggiamento con cui vogliamo abbandonarci fiduciosi pure noi nelle mani, di Colui che solo può essere il nostro unico Salvatore.

E allora, facciamo nostra questa preghiera di fiducioso abbandono e diciamo con sicura speranza: **Gesù, confido in Te!**

Don Roberto

**\*\* Venerdì Santo inizia la Novena in preparazione alla Festa**

LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA  
DEVE ESSERE UN GIORNO DI GRAZIA PER TUTTI,  
POICHÉ GESÙ HA LEGATO A QUESTA FESTA GRANDI PROMESSE, DI CUI LA PIÙ GRANDE È  
LA REMISSIONE TOTALE DEI PECCATI E DELLE PENE TEMPORALI.

## *Il Papa ai "perché" dei bambini*

La domanda di Andrea:

**«La mia catechista, preparandomi al giorno della prima comunione, mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo».**

[La risposta di Benedetto XVI:](#)

Sì, non lo vediamo ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio: non vediamo la nostra ragione e tuttavia abbiamo una ragione; non vediamo la nostra intelligenza e l'abbiamo. In una parola: non vediamo la nostra anima e tuttavia esiste e ne vediamo gli effetti perché possiamo parlare, pensare, decidere... Non vediamo nemmeno la corrente elettrica, per esempio, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono e come funziona, vediamo le luci.

Quindi proprio le cose più profonde, quelle che portano realmente la vita e il mondo, noi non le vediamo ma possiamo vederne e sentirne gli effetti. Anche per l'elettricità: la corrente non la vediamo ma la luce sì. Così è anche per il Signore Risorto: non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove c'è Gesù gli uomini cambiano, diventano migliori. C'è un po' una maggiore capacità di pace, di riconciliazione. Quindi non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti, così possiamo capire che Gesù è presente. E, come detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde, importanti. Così andiamo incontro a questo Signore invisibile ma forte, che ci aiuta a vivere bene».



# Festa della Ordinazione Sacerdotale e della Prima Messa solenne di don PIO SCIPIONI

**Finalmente anche per Pio è  
giunto il giorno tanto atteso:  
SABATO 24 GIUGNO ALLE ORE 17.30  
NELLA CATTEDRALE DI TERNI  
sarà ordinato Sacerdote dal  
nostro Vescovo  
Mons. Vincenzo Paglia  
e il giorno seguente  
Domenica 25 giugno  
alle ore 17.30  
celebrerà la Prima Messa  
solenne nella  
Comunità Famiglia Padre Pio  
residente nell'Abbazia  
Sant'Angelo in Taizzano di Narni.**

**M**oltissimi di noi conoscono Pio perché i suoi genitori frequentavano la nostra Parrocchia quando egli non era ancora nato. Vincenzo, (che tutti conosciamo come l'ingegnere) e Anna Lisa insieme a tanti altri giovani, seguirono don Giuseppe, quando venne a fare il Parroco a San Vito e Guadamello, e la parrocchia di appartenenza di Pio fino all'età di 16 anni è stata la nostra. E' con i nostri giovani che egli ha ricevuto i primi Sacramenti, e ha sentito i primi inviti a seguire il Signore con il dono totale della vita.

Infatti, l'attrattiva che Don Giuseppe esercitava sui giovani, quello spirito gioioso e vivace che da lui traspariva, quel cuore sempre aperto per tutti, lo induceva a poco a poco a seguirlo più da vicino, come intuiva che facevano i suoi genitori.

In quell'ambiente di fede calda e serena, in quell'armonia che univa allora, parrocchiani e gente che veniva da fuori intorno a Don Giuseppe, percepì che poteva dare un senso più profondo alla propria vita.

Ritiratosi poi Don Giuseppe presso l'Abbazia Sant'Angelo in Taizzano per dare inizio in modo ufficiale alla Comunità Famiglia Padre Pio, Pio in

tensificò i suoi incontri spirituali con lui che tanto amorevolmente sosteneva e rafforzava la sua chiamata al Sacerdozio, incontri divenuti sempre più frequenti nell'anno prima che Don Giuseppe cominciasse a star male. Questo è quanto brevemente potevo riferire riguardo a Pio.

Ora sentiamo da lui stesso in una descrizione più particolareggiata come è nata la sua vocazione.

**S**alve a tutti, sono Pio Scipioni, il diacono che presta servizio presso questa comunità parrocchiale. Sono nato a Terni il 25 Novembre 1978, in una famiglia di quattro figli. Fin dalla fanciullezza, si andava pian piano sviluppando quella missione che il Signore aveva preparato da sempre, e che oggi si va compiendo. I segni sono stati molti, oltre a partecipare tutte le domeniche alla Messa come chierichetto (nelle parrocchie di san Vito e Guadamello), molte volte insieme ai fratelli "giocavamo a celebrare la Messa"; poi crescendo ho sentito sempre di più il desiderio di preghiera, e di vita dedicata al Signore (mi volevo fare monaco



*benedettino). Tutti segni, questi, che Don Giuseppe De Santis (mio padre spirituale), non trascurò, seguendomi passo passo sulla via della vocazione al sacerdozio.*

*La mia vita, da come può sembrare in queste righe, non era solo casa e Chiesa, bensì avevo altri hobby, altre passioni, mi piaceva molto lo sport, la*



musica, uscire con gli amici, tutte cose che non ho mai lasciato e che tuttora mantengo. All'età di diciotto anni mi apprestavo a terminare gli studi all'Istituto Tecnico Industriale, e a fare luce su quella che sentivo come chiamata; sempre seguito dal padre spirituale, cercavo di comprendere cosa veramente il Signore desiderava per me. E' stato un periodo di prova abbastanza duro, perché i sentimenti di un ragazzo



«Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome». (Is 49, 1)

zozzo si scontravano con il volere di Dio. Era diventata per me una sorta di sfida dove chi vinceva, purtroppo, era sempre Lui, perché gli aiuti che mi donava erano più grandi rispetto alle mie esigenze terrene, quando compresi che il "sì" a Dio era il fine, e il sacerdozio solo il mezzo che più si addiceva alla mia persona.

Iscrittomi poi alla Pontificia Università Lateranense, cominciai a studiare Filosofia e qui conobbi, molti ragazzi che come me, erano in discernimento, sulla strada del sacerdozio, anche se loro già seminaristi; nel frattempo, frequentavo la Comunità Famiglia Padre Pio la quale mi aiutava sia negli studi sia nella crescita spirituale, trascorrendo parte del tempo anche con gli amici. Conclusi gli studi filosofici, mi apprestavo a compiere quelli teologici chiedendo al mio padre spirituale di poter entrare in seminario sentivo la necessità di confrontare quella chiamata con altre persone che avevano scelto di seguire il Signore su questa strada.

Feci un anno di prova presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, e in seguito vi entravi definitivamente come alunno; fui accolto come in famiglia, i superiori e soprattutto il Rettore, erano per me veramente dei grandi amici che desideravano solo il mio bene, pur non mancando le difficoltà e gli ostacoli che si incontrano nel cammino di sequela al Signore.

Durante questo periodo di quattro anni, ho svolto servizio presso varie realtà par



rocchiali e non, della Diocesi di Roma (Sant'Ignazio D'Antiochia, San Gelasio Papa, Caritas Diocesana) che hanno contribuito molto alla mia formazione.

Formarmi a Roma, per me, non ha significato solamente cambiare luogo, ma imparare Roma, ossia vivere un insieme di culture, spiritualità, conoscere mentalità e

modi di vivere, crescendo umanamente e intellettualmente.

Il 22 Ottobre del 2005 sono stato ordinato diacono dal Cardinale Camillo Ruini, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Incardinato nella diocesi di Terni - Narni - Amelia, dove svolgo servizio presso questa a me cara Parrocchia di San Vito e Guadamello, e presso la Comunità Famiglia Padre Pio.

Sto terminando l'ultimo anno formativo di seminario e gli studi di Teologia Spirituale, presso la Pontificia Università Gregoriana; a Dio piacendo sarò ordinato sacerdote il 24 giugno 2006 presso la Cattedrale di Terni.

**C**aro Pio, quando hai iniziato a venire tra noi su mandato del Vescovo, non pensavamo a quanto tempo ci saresti rimasto, tanto che iniziasti ad animare il **gruppo giovani** come se non dovessi mai andartene; invece è già trascorso il tempo del Diaconato ed ora ci lasci. Ne sentiremo veramente la mancanza perché ci eravamo affeziona-

nati a te, la sentiranno anche i chierichetti con i quali ogni domenica animate la celebrazione eucaristica dandole una intonazione particolarmente solenne. Tutti noi, ti auguriamo di cuore (anticipatamente) una vita sacerdotale lunga e piena di soddisfazioni e il giorno della tua Ordinazione faremo il possibile per essere in tanti a lodare e a ringraziare insieme il Signore dei tanti suoi benefici.

E' vero, mancano ancora due mesi e mezzo a questo grande evento, ma è bene che cominciamo a pensarci e colgo questa occasione per comunicarvelo: oltre che ad essere numerosi quel giorno e per riconoscenza a don Pio di quanto ha fatto in questi mesi nella nostra Parrocchia, sarebbe bello che anche noi gli facessimo un dono. Poi saprò comunicarvi con più precisione.

Alcol, fumo, droga, comportamenti alimentari assurdi, corse in auto, sesso senza freni. Dobbiamo proprio rassegnarci a considerare tutto normale e tutto possibile per i nostri ragazzi? Come è possibile comprendere le ragioni di questi comportamenti dannosi sul piano fisico, psicologico e sociale? E, soprattutto, cosa si può fare per aiutare gli adolescenti a fare scelte consapevoli, rifiutando modelli ad alto rischio?

# Crescere senza progetto

di Paola Tettamanzi

**S**port estremi? Guida pericolosa? Droghe? Ubriacature frequenti? Comportamenti a rischio? Sesso smodato? Se siete tra coloro che pensano che è inutile preoccuparsi troppo per le scelte folli dei vostri figli adolescenti perché «quando si è giovani qualche pazzia bisogna pur farla», cominciate ad attrezzarvi per un *futuro* da genitori con qualche tribolazione e non poche ansie. Gli esperti non hanno dubbi. I giovani che si abituanano a una "vita pericolosa" saranno probabilmente adulti insicuri, incapaci di assumere decisioni importanti, continuamente in bilico tra un passato affascinante ma deleterio e un presente considerato poco attraente. Al contrario chi fin dall'adolescenza è abituato a riflettere sul proprio *futuro* ed è stato aiutato a fare scelte significative anche sotto il profilo dei valori, avrà ottime probabilità di impostare la propria vita adulta con consapevolezza e progettualità positive.

Un adolescente *"ad alto rischio"* diventerà insomma quasi certamente un adulto senza spessore, incapace di assumere quei rischi inevitabili - nella vita familiare e sul lavoro - che indicano maturità e capacità di gestire anche situazioni complesse.

«Ciò che succede nell'adolescenza è molto importante - avverte Silvia Bonino, docente di psicologia dello sviluppo all'Università di Torino, da anni studiosa dei comportamenti degli adolescenti, - *ma stiamo attenti al rischio del determinismo.*



**IMPORTANTE e URGENTE  
PER I GENITORI**

Droga, sesso estremo, guida pericolosa sono certamente comportamenti dannosi, ma non ci è consentito affermare che esiste un collegamento inevitabile tra queste abitudini giovanili e un futuro problematico. Per fortuna la vita offre infinite possibilità di riscatto e anche il giovane più scapestrato, può diventare una persona razionale e oculata. È altrettanto vero però che nell'adolescenza si fanno scelte importanti che finiscono per influire sul futuro, spesso anche in maniera decisiva».

**Giovani ad alto rischio: se ne parla tanto ma non si spiega mai da cosa deriva questa voglia smodata di mettersi in gioco pericolosamente.**

Alcuni giovani sono convinti che con quel tipo di comportamenti sia possibile raggiungere alcuni obiettivi importanti, prima di tutto l'affermazione della propria identità e la costruzione di relazioni sociali e affettive. Ricorrono ad azioni vandaliche in gruppo per stabilire un legame con il gruppo dei pari, oppure si ubriacano e usano droghe per sfuggire problemi a cui non sanno fare fronte.

**Ci sono ambienti e situazioni che agevolano questi comportamenti?**

I comportamenti a rischio sono più frequenti là dove gli ambienti familiari, scolastici e sociali non favoriscono lo sviluppo di sufficienti capacità personali e non offrono opportunità significative.

**Quindi, tanto più i giovani saranno accompagnati e aiutati nella loro crescita, tanto meno avranno bisogno di ricorrere a comportamenti a rischio?**

Più o meno è così. Il ruolo educativo dell'adulto si realizza in primo luogo nel lavorare consapevolmente per rendere disponibile agli adolescenti, sia in famiglia che a scuola e nella comunità, quelle risorse cui essi possono attingere nel processo di costruzione dell'identità e delle relazioni sociali.

**In sostanza queste scelte come si possono concretizzare?**

Bisogna assumere un ruolo educativo forte. Bisogna fare agli adolescenti precise richieste, impegnandoli a riflettere e a costruire un progetto credibile per la propria vita. Famiglia, scuola e comunità, ciascuno nel proprio ambito, sono chiamati a interventi coordinati e credibili.

**Proviamo a definire i diversi ruoli.**

In estrema sintesi possiamo dire che alla famiglia spetta la supervisione dell'intero percorso educativo, offrendo sostegno affettivo e apertura al dialogo, senza dimenticare controllo e regole. La scuola svolge un controllo preventivo indiretto, attraverso il potenziamento di quelle risorse personali, cognitive e sociali che favoriscono la capacità di realizzare se stessi e di far fronte alle difficoltà relazionali. La comunità infine deve offrire tempi e spazi dove sia possibile trovare occasioni per agire e per riflettere.

**Comunità ecclesiale e gruppi religiosi come si inseriscono in queste dinamiche?**

Direi che oggi soltanto i gruppi religiosi offrono realmente agli adolescenti la possibilità di riflettere su di sé, sulla propria vita, sul proprio futuro, su un progetto di realizzazione personale, sui valori significativi, sulle relazioni con gli altri. Sarebbe auspicabile che la partecipazione a questo tipo di gruppi potesse essere fatta da un numero sempre più ampio di adolescenti. Purtroppo non è così. Da qui la crescita di comportamenti ad alto rischio e scelte pericolose.

**Ma che tipo di adulto diventerà un adolescente abituato a rischiare impunemente la vita?**

Chi ama il rischio estremo è certamente un ragazzo che ha bisogno di sensazioni forti per sostenere la sua insicurezza. Amore per il rischio estremo vuol dire anche scarsa fiducia nel futuro e adesione ai peggiori modelli consumistici. Chi ricerca in maniera

esasperata l'autoaffermazione attraverso comportamenti e sport estremi denota senz'altro mancanza di progettualità a lungo termine. E poi c'è tutto il capitolo droghe che meriterebbe una riflessione a parte.

**Tentiamo di sintetizzare.**

Non scopriamo oggi che l'uso della droga danneggia le capacità cognitive. Chi ricorre agli aiuti chimici finirà per sopportare pesanti conseguenze sul piano neurofisiologico. Anche la sua affettività risulterà vacillante, per non dire della capacità di affrontare gli insuccessi e di perseverare nelle scelte più impegnative. Come si può chiedere a giovani di questo tipo di formare una famiglia? Equilibrio, maturità e consapevolezza sono parole del tutto sconosciute al loro vocabolario.

**Sport e comportamenti estremi finiranno insomma per tradursi in famiglie problematiche o, più spesso, in "nessuna famiglia". Dobbiamo proprio arrenderci a questa prospettiva?**

Niente affatto. Dobbiamo abituare i ragazzi a guardare davanti a sé con nuova fiducia. Di fronte a una società ricca di valori contrastanti e spesso conflittuali, e a un futuro per molti aspetti incerto e contraddittorio, gli adolescenti non sono i soli a trovarsi in difficoltà. Dobbiamo aiutarli a trasformare le grandi opportunità offerte dal mondo contemporaneo in realizzazioni significative, sul piano individuale e sociale. Non abbiamo alternative. C'è in gioco il futuro di tutti.

**“Una società che tollera una simile deriva e non si interroga sulle cause e sui rimedi, o che considera una malattia passeggera da prendere alla leggera, da cui si guarisce crescendo, non si rende conto della reale posta in gioco: chi da giovane non rispetta la vita propria e altrui, difficilmente la rispetterà da adulto”.**





Quando 5 anni fa mi trasferii da Roma a Guadameello, ero entusiasta di venire a vivere in un luogo così pieno di pace.

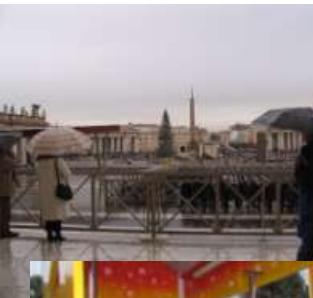
Questi due paesini non sono neppure riportati sulle carte geografiche, se non le più dettagliate, per quanto sono piccoli e il silenzio fa gli onori di casa.

**Le case, una accanto all'altra, pare che facciano una gara di esposizione di fiori colorati, specialmente in questo periodo, le persone hanno tutte il pollice verde e i loro giardini sono bellissimi.**

Le prime volte che mi recavo in chiesa la domenica, le persone mi guardavano, si chiedevano chi fossi e si interrogavano tra loro ma, non abitando in paese, nessuno mi conosceva.

Queste sono le persone che abitano a San Vito e a Guadameello, persone che vogliono sapere di tutti non solo per curiosità, ma per conoscere i loro bisogni, perché sono persone generose, buone e disponibili. Se qualcuno necessita di aiuto, tutti si prodigano per offrire loro ciò che gli occorre.

E poi ci sono i bambini, tutti bellissimi e bravissimi. Quando la domenica vengono al catechismo, noto la loro allegria e la loro volontà di conoscere e di apprendere anche se a volte hanno bisogno di essere ripresi per il loro bene.



**C'è poi Don Roberto che fa di tutto per farli divertire, li fa giocare, fa fare loro delle belle gite e li porta pure in vacanza durante l'estate ma nello stesso tempo insegna loro i principi di vita cristiana.**

Le feste, poi, sono molto sentite in questi due paesini e sia le persone di San Vito che di Guadameello, **cooperano per la riuscita di esse. C'è Paola di Guadameello che è insuperabile con i suoi dolci e Mirella, una romana verace senza peli sulla lingua e molto attiva. Così anche Bruna e le due giovani Adele e Federica. E Siretta? Uno dei personaggi più rappresentativi della Guadameello di allora.**

**Ma anche a San Vito c'è Anna Laura, Bice, Margherita, Maria, e tante altre di cui non conosco i nomi, che addobbano, puliscono, preparano dolci e quanto serve perché tutto riesca bene.**

Gli uomini poi mettono a disposizione il loro lavoro e i loro strumenti e mezzi per la parte tecnica.

Tutti, insomma, partecipano, si danno da fare in qualche modo per dimostrare che con l'amore, con l'amicizia, con la concordia e la gioia tutto si può fare e riesce bene.

Nuccia Olleni

